

GIOVANNI DE CAESARIS

La rivolta di Penne nel 1837

e i suoi implicati

Penne
G. De Cesaris
1937

GIOVANNI DE CAESARIS

La rivolta di Penne nel 1837

e i suoi implicati

Penne
G. De Cesaris
1937

Nei giorni 23 e 24 luglio del 1837 la città di Penne, capoluogo del II distretto di Teramo, si sollevò contro il Governo, al grido: *Viva la Costituzione*. Disarmata la gendarmeria, costretti i pubblici funzionari all'impotenza, si formò una « *Giunta costituzionale* », a cui eglino e « *i galantuomini* », per sentimento borbonici, dovettero appartenere; si costituì una guardia armata per la difesa interna ed esterna; si stabilì che la somma di seimila ducati, della cassa distrettuale, servisse a tutti i bisogni. Ogni cosa si fece nel palazzo del Comune.

La lotta non fu intrapresa senza qualche speranza di successo. Inferiva nel regno il « *cholera morbus* » e casi c'erano anche nell'Abruzzo. Credendosi che il Governo facesse avvelenare « *dalla gendarmeria e dai spioni di polizia* » l'acqua, il sale, i comestibili, il malcontento contro il Governo era vivo e diffuso. Onde ai liberali di Penne parve che fosse l'ora di agire: nè pensarono diversamente altre popolazioni del regno, anche della Sicilia. Si aspettavano emissari dagli Stati vicini, si sperava che altre città avrebbero imitato l'esempio di Penne. Gli emissari non vennero: le altre città non si mossero. S'informarono alcuni Comuni della rivolta e dei suoi fini: le risposte, quando s'ebbero, furono evasive o quasi.

I rivoltosi deposero le armi: occorsero però la parola forte e buona del vescovo Ricciardone e « *lo sborso* » di una certa somma di denaro da parte dei « *galantuomini* » e del vescovo.

Il 26 luglio venne, con numerosa forza, non a ristabilire l'ordine, che s'era ristabilito, ma ad imporre il disarmo generale, a raccogliere notizie pel processo, a imprigionare i colpevoli, il comandante delle armi della provincia, Gennaro Tanfano, a

cui, indi a pochi giorni, successe con pieni poteri il maresciallo Alessandro Lucchesi Palli, Commissario del Re negli Abruzzi, e fece il resto.

Prima che fossero puniti i colpevoli, fu punita la città: perdette la sottintendenza, la tesoreria distrettuale e il giudicato regio, che furono trasferiti a Città Sant'Angelo, e ne rimase a lungo priva, e mortificata. L'intendente Palamolla fu richiamato a Napoli.

Messisi al sicuro i promotori e capi della rivolta: Domenico De Caesaris, Filippo Forcella, Raffaele Castiglione, pei quali v'erano « sovrani ordini di arresto e procedimento di rigore », la giustizia si esercitò contro sette miseri popolani e il notaro Antonio Caponetti, il quale, ne' due giorni della rivolta audacissimo, si avviliò dopo la cattura e, vi fosse o non indotto, denunziò i complici, le fila della congiura, con la speranza di scampare alla pena di morte. Il Tanfano, ambizioso quant' altri mai, ma conscio del suo dovere e servo, direi fedele del suo Re, credeva in un temperamento della giustizia sovrana: niente valse al Caponetti per ottenergli la grazia.

La processura formata per la rivolta di Penne colpiva 102 individui. La Gran Corte Criminale di Teramo, riunita dal 12 settembre in poi « nel nuovo palazzo dell'Intendenza », o nel palazzo attuale del Governo, pronunziò la prima sentenza il 20 settembre. Condannò a morte, col terzo grado di pubblico esempio, oltre il Caponetti, Emidio Antico, Paolo Mantricchia, Francesco e Giuseppe d'Angelo, Giuseppe Toppeta, Ambrogio Palma, Bernardo Brandizi. (La sentenza fu eseguita dopo ventiquattro ore, alle 2 pomeridiane del dì seguente, nella piazza della cittadella.)

Condannò Sigismondo De Sanctis, ricevitore distrettuale, all'ergastolo: Domenico Raicola, Giuseppe di Martire, Antonio Corda a trent'anni di ferri; Raffaele Sersante, Nicola De Caesaris, Luigi d'Angelo di Francesco, Luigi Leonelli, Giovanni De

Caesaris, Luigi di Giovanni, Pasquale Albj a venticinque; Mosè e Guglielmo de Amicis di Cappelle, a dieci anni di reclusione. Accordò la libertà provvisoria, sotto la vigilanza della polizia, a Domenico di Nicola, Raffaele Lacerenza, Andrea Costantini e Antonio Camillotti: questi ultimi di Teramo. In tutto 25 individui.

Un'altra sentenza fu pronunciata il 21 ottobre, contro i pubblici funzionari e i gendarmi, che non avrebbero compiuto il loro dovere: 21 individuo. Tutti furono assolti: tranne il tenente di gendarmeria, Vincenzo Arnold, palermitano, « per cui si provocò una semplice punizione amministrativa sulla considerazione del consta... ».

Dovevano essere « esitati » i meno colpevoli e, a tal fine, il R. Commissario fece una classifica degli implicati della rivolta e il 2 ottobre la mandò al Ministro Segretario di Stato della Polizia Generale, (¹) scrivendogli: « ...La prima Commissione militare ha già puniti i più colpevoli, ed il pubblico esempio è già ottenuto. Sarà alla profonda sapienza ed alla saviezza dell' E. V. risolvere il modo come trattarsi le persone segnate nello « stato » di sopra citato ».

Mancavano nell'elenco le persone arrestate in Aquila e Chieti, e il 31 ottobre, com'ebbe « gli elementi biografici necessari », lo completava e spediva al Ministro. Il quale, avuto la classifica completa, faceva un riassunto, di mirabile chiarezza, e proposte, che è dovere conoscere.

Pubblichiamo la classifica e il riassunto, che, con la pubblicazione da noi fatta delle due sentenze, (²) varranno a dare un concetto chiaro, se non ampio, della rivolta, de' suoi autori e degli effetti: cose tutte, sulle quali è in corso di stampa un

(¹) Il Principe di Cassero, Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri, era incaricato del Portafoglio della Polizia generale.

(²) Una copia della prima si conserva nell'Archivio di Stato di Napoli (Ministero di Polizia), e una copia della seconda nell'Archivio militare di Napoli. V. G. DE CAESARIS: *La rivolta di Penne nel 1837*. (Le sentenze) Penne, G. De Cesaris, 1936.

volume « *La rivolta di Penne nel 1837* » (Narrazione e documenti), che difficilmente sarà pronto pel giorno, in cui Penne celebrerà la ricorrenza centenaria della morte degli otto cittadini e dei dolori sofferti dagli altri, per la libertà. I meno rei il Ministro medesimo distingueva in tre gruppi: gli arrestati, i posti sotto mandato, i latitanti: uno solo era « libero ».

Egli era d'avviso che gli agenti secondari della rivolta fossero mandati a Ponza; i complici e antichi settari fossero eliminati dal regno, e quattro individui, attese alcune circostanze, fossero pur essi inviati a Ponza. La mitezza d'animo di Lucchesi Palli giovò ai nostri, perchè, se alcuni andarono a Ponza, altri furono esiliati, e altri posti, nei rispettivi Comuni, sotto la sorveglianza della Polizia. ⁽¹⁾ Ricordiamo, ad esempio, che Filippo Cocchini stette a Firenze; Raffaele Raicola a Città Sant' Angelo; Andrea De Caesaris, me lo diceva mio padre, a S. Demetrio nei Vestini...

Questo, in breve, il contributo di morti, prigioni, esili, dolori, che la città di Penne diede alla causa del Risorgimento italiano, con la rivolta del 1837. Che se poi si considera la parte che essa ebbe alla sollevazione d'Abruzzo del 1814 e alle prove audaci di fierezza contro il Governo borbonico nel 1848 e nel 1849, il contributo di esili, prigioni e sofferenze cresce; e sempre, a capo di ogni movimento, tu trovi, per due generazioni, la famiglia De Caesaris, per la quale soltanto e pei suoi seguaci, — lo notiamo con puro spirito obbiettivo, senza aver con lei stretta parentela, — Penne ha nella storia dell'Abruzzo, e giustamente se ne compiace ed esalta, il nome di patriottica.

⁽¹⁾ Cf. NICCOLA NISCO, *Storia del Reame di Napoli dal 1824 al 1860*, Napoli, Lanciano e Veraldi, 1908.

Stato nominativo
degli implicati nella rivolta

Stato nominativo degl'individui che trovansi compromessi negli avvenimenti

N.	Nomi e Cognomi	Patria	Condizione	Imputazioni
1	Vincenzo Marcozzi	Atri dom. Penne	Imbastaro	Complicità coi rivoltosi di Penne
2	Emiddio Antonelli	Ascoli dom. Penne	Canapino	id. ed armato
3	Emiddio d'Angelo	Penne	Portalettere	id. id.
4	Esanio (sic) Cicoli	»	Fabbro	Complicità
5	Giuseppe Pastore	»	Calzolaio	id. ed armato
6	Gennaro Francia	»	id.	id. id.
7	Giovanni Grossi	»	Barbiere	Complicità coi rivoltosi
8	Tommaso Ferramosca	»	Sarto	id. ed armato
9	Carminè Uriani	»	Ozioso	id. id.
10	Filippo Mazziotti	»	Stagnaro	Complicità
11	Andrea De Cesaris	»	Falegname	id. ed armato
12	Giovanni Nic. Blasiotti	»	Proprietario	id. id.
13	Domenico Latini	»	Sarto	id. id.

nimenti di Penne ch'ebbero luogo i giorni 23, 24 e 25 luglio 1837

Modo di custodia	Osservazioni
Arrestato	<p>Tenendo la sua bottega di prospetto al quartiere di Gendarmeria R. si ebbero de' sospetti dai Gendarmi che fosse stato un esploratore dei faziosi. Ester-nò di più proposizioni offensive ai detti Gendarmi ed alle nocche del Re per deposizione di qualche Gen-darme.</p> <p>» Si mostrò zelante ed armato di fucile paesano. Fece più perquisizioni in casa dell' Ispettore di Po-lizia e minacciò le persone di servizio e la moglie di lui.</p> <p>» Fratello del condannato a nome Francesco, per insistenza del quale si armò di carabina militare e girò ben con qualche zelo Penne.</p> <p>» Fu zelante; giovine nervoso per temperamento.</p> <p>» Fu zelante ed armato di fucile militare, fu set-tario nel 1820. E' immorale e dissoluto.</p> <p>» Fu zelante ed armato di un buon fucile paesano. E' un militare congedato per compito servizio, da cui tornò non ha guari.</p> <p>» Si mostrò zelante, e fu uno di quelli che andò a carcerare l'Ispettore di Polizia.</p> <p>» Fu assai zelante, e sempre armato ed in parti-colare custodia per gli arrestati Ispettore e Cancel-liere di Polizia; fu settario nel 1814 e nel 1820. E' di cattivissima morale, sino ad aver battuto il suo Parroco.</p> <p>» Si mostrò zelante, e fu accusato, ed uno dei mar-cati per i furti, essendo senza mestiere.</p> <p>» Fu uno di quelli che andò ad arrestare l'Ispettore, ma tenne massima moderazione.</p> <p>» Fu zelante ed armato in casa dell' Ispettore, e con moderazione.</p> <p>» Fu zelante ed armato: irrispettoso col padre, e dissoluto.</p> <p>» Fu zelante ed armato; sospetto in linea di furti, e sorvegliato dalla Polizia.</p>

N.	Nomi e Cognomi	Patria	Condizione	Imputazione
14	D. Filippo Gil	Napoli dom. Penne	Commesso al fondaco dei sali	Complicità ed armato
15	Pietro Antonioli	Penne	Procac- ciuolo	id. id.
16	D. Gaetano Guglielmi	»	Proprietar.	Elettore
17	Emiddio Chiarelli	Farindola	Sindaco	Risposta quasi adesiva alla Giunta sedi- cente di Penne
18	D. Filandro de Collibus	Moscufo	Sindaco	Risposta equi- voca
19	D. Giovanni de Sanctis	Spoltore	Sindaco	Risposta quasi adesiva
20	Giacomo Mascioli	Farindola	Cancelliere comunale	Risposta quasi evasiva alla Giunta sedi- cente di Penne
21	Giustino di Concetto	Penne	Bracciale	Corriere spedi- to ai Sindaci dai faziosi con circolari
22	D. Valerio Vestini	»	Proprietar.	Complicità coi rivoltosi
23	D. Raffaele Friuli	»	Proprietar.	id. ed armato
24	Emiddio del Conte	»	Bracciale	id. id.

Modo di custodia	Osservazioni
Arrestato	<p>Si mostrò zelante ed attaccato a quell'ordine sovversivo. La sua vita politica è cattiva, ed è cattiva pure la morale.</p> <p>• Fu zelantissimo e sempre armato ed ebbe qualche parte nel disarmo della Gendarmeria Reale. Cattivo sotto diversi rapporti.</p> <p>• Scrivendo al Ricev. Forcella, fratello di D. Filippo uno dei Capi, si è ritenuto per sospetto; ma fu moderatissimo.</p> <p>• Si mostrò nemico col fatto a quell'ordine sovversivo, giacchè il Comune fece preparativi contro i rivoltosi di Penne, trovandosi egli sotto Capo Urbano nel Comune di Farindola, il quale è piccolo e vicinissimo a Penne.</p> <p>• Diede subito conto all'Intendente dell'invito sedizioso ricevuto. La sua morale non è tanto buona.</p> <p>• Era quel Comune infetto dal cholera ed in piena agitazione. Il Sindaco è un inetto, e nulla gravita sul di lui conto in linea politica.</p> <p>• Il Sindaco per discolarsi chiamò responsabile il Cancelliere che scrisse la lettera: egli è un infelice e pieno di famiglia. Nel '20 fu semplice carbonaro, e posteriormente s'è ben condotto.</p> <p>• E' uno dell'ultima classe, e serve nelle occasioni da corriere: fu arrestato (sic) in Loreto d'ordine del Comandante la Provincia.</p> <p>• Fu uno di quelli che andò ad arrestare l'Ispettore, ma inerme, e restò fuori la porta con tutta moderazione. Fu una volta imputato di furto. Fu arrestato con Caponetti in Brittolì.</p> <p>• Gli fu posta la nocca tricolore: fu armato, spesso unito al famoso Caponetti. Prese varie palle di piombo da D. Domenico De Cesaris; ed è di cattiva morale, ed irrispettoso col padre.</p> <p>• Fu armato, e zelante, si diede poi alla fuga, e venne arrestato dalle Guardie urbane di Vestea. Fu arrestato anni dietro, per resistenza con sassi alla Gendarmeria Reale.</p>

N.	Nomi e Cognomi	Patria	Condizione	Imputazione
25	D. Raffaele Raicola	Penne	Proprietar.	Complicità coi rivoltosi ed armato
26	Antonio Viola	»	Bracciale	id. ed armato
27	Antonio d'Angelo	»	Contadino	id. sempre ar- mato di fucile e cangiarro
28	Raffaele de Vincentiis	»	Ferraro	Complicità
29	Antonio Calandra	»	Mulattiere	id. id.
30	Nicola Jannascoli	»	Fattore di campagna	id. id.
31	Tobia Foschini	»	Sarto	id. ed armato
32	D. Filippo Foglietta	»	Proprietar.	Complicità
33	D. Giovanni Marchetta	»	Ricev. del Reg. e Bol.	Elettore e Cas- siere sostituto
34	D. Dom. Bucchianica	»	Proprietar.	Elettore
35	D. Bernardo Guglielmi	»	»	Segretario so- stituito della Comm.ne
36	D. Ippolito Sersante	»	»	Elettore
37	D. Giuseppe Salvatori	»	»	id.
38	Giuseppe Jezi	»	Orefice	id.
39	Filippo Cocchini	»	Proprietar.	Elettore

Modo di custodia	Osservazioni
Arrestato	<p>Fratello di Domenico Raicola condannato a 30 anni di ferri. Parente dei De Cesaris. Fu zelante, armato e di cattiva morale.</p>
»	<p>Zelante, armato di fucile paesano ed antico Militare.</p>
»	<p>Fratello dei condannati a morte Francesco e Giuseppe. Zelantissimo, e custodi con tutto impegno l'Ispettore e Cancelliere di Polizia arrestati. Non gode buon'opinione.</p>
»	<p>Si mostrò zelante, e si credè sulle prime che avesse avuto parte al disarmo della Gendarmeria, ma non fu vero.</p>
»	<p>Idem.</p>
»	<p>Zelante ed intimo amico di Caponetti.</p>
»	<p>Zelante e cucì la Bandiera tricolorata d'ordine di Caponetti. Fu settario nel 1814, perlocchè fu trasportato in Brindisi. Fu settario anche nel 1820, ed è dedito al vino.</p>
»	<p>Fu costretto dai rivoltosi a portare in giro le Carte costituzionali per firmarsi: nulla esiste in Polizia contro di lui.</p>
Sottom.to	<p>Era cognato di Caponetti. Fu dei moderati ad onta del vivace suo temperamento.</p>
»	<p>Giovine studente tornato pochi mesi dietro da Napoli: fu moderato.</p>
»	<p>Non appose firma alcuna ai (sic) scritti, trascrivendo solo la deliberazione della Commissione. Fu imputato con altri nel 1831, per affari di Stato, ma venne assoluto dalla Commissione militare.</p>
»	<p>Fu moderatissimo, è buono sotto tutti i rapporti.</p>
»	<p>Idem.</p>
»	<p>Nulla esiste in Polizia, atto a poter ledere la di lui condotta. Solo è figlio del nominato Macario del Comune di Teramo, falso monetario.</p>
»	<p>Mostrò qualche zelo e venne creduto sulle prime aver costruito le nocche tricolori, ma fu poi smentita la supposizione.</p>

N.	Nomi e Cognomi	Patria	Condizione	Imputazione
40	D. Vincenzo Clemente	Notaresco	Proprietar.	Compl. per rivelazione di Caponetti
41	Tommaso Ciccone	Penne	Bracciale	Compl. coi riv.
42	Paolo Treccioli	»	»	id. ed armato
43	Nicola di Nicola	»	»	id. id.
44	D. Bellisario Clemente	Notaresco	Proprietar.	Compl. per rivelazione di Caponetti
45	Giov. Batt. Salerno	Bisenti	»	Complicità coi rivoltosi
46	Nicola de Bartolomeis	Penne S. Andrea	»	id. id.
47	Mattia Ettore	Cermignano	»	id. id.
48	D. Nicola Costantini	Basciano	Chirurgo	id. id.
49	Antonio Scarscia	Domiciliato in Bisenti	Proprietar.	id. id.

Modo di custodia	Osservazioni
Sottom.to	<p>Non è stata affiancata la rivelazione di Caponetti: fu settario e Sergente dei Legionari nel 1820, nel 1821 e 1827. Ha avuto imputazioni in materia di Stato.</p> <p>» Mostrò qualche zelo coi rivoltosi di Penne.</p> <p>» Idem. Idem.</p> <p>» Armato. Fu posto di fazione da Caponetti avanti la sotto Intendenza.</p> <p>» Non è stata affiancata la rivelazione di Caponetti. Fu settario riscaldato nel 1820, e Capitano dei Legionari nel 1821, e nel 1827. Ebbe le stesse imputazioni del fratello D. Vincenzo.</p>
Arrestato	<p>La processura non presenta elementi sufficienti. Egli fu dignitario e fondatore di Vendite nel 1820. In più epoche posteriori è stato arrestato per imputazioni Politiche, ed ha subito dei giudizj, per cui è divenuto miserabile.</p> <p>» Ricevè lettera sediziosa dal condannato della Comm. militare Pasquale Albj per la rivoluzione di Penne. Fu dignitario nel 1820; posteriormente non si hanno cose positive. Il processo attelato non presenta elementi.</p> <p>» Ricevè lettera da Pasquale Albj come sopra. Non presenta elementi la processura attelata nel rincontro.</p>
E' in libertà	<p>Fu dignitario nel 1820. Posteriormente non risultano cose positive. Egli ricevè il Corriere da D. Domenico De Cesaris, al quale rispose. Non è stato però arrestato per mancanza di prove.</p>
Latitante	<p>Giovine dissoluto pieno di vizi, ed ha opinione di essere pieno di massime liberali. La processura non presenta elementi sufficienti; ma si è reso latitante, per tema di arresto che è stato ordinato.</p>

50	Antonio d'Ambrosio	Bisenti	Ricevitore di Registro e Bollo	Complicità coi rivoltosi
51	Fran. Antonio Picarelli	Penne	Bracciale	Accompagnò il prof. D. Raffaele Castiglione

1. Giov. Giuseppe Galante, Alanno - Proprietario

Di sentimenti anarchici. Nel 1829 fu imputato di conservazione di carte settarie, nel 1834 di discorsi sediziosi, e per ambe le imputazioni soggiacque al Giudizio della Commissione suprema pei reati di Stato; la quale nel 1829 decise non constare, e pel 1834 di abilitarsi conservandosi gli atti in Archivio. Ha subito vari giudizi per delitti comuni... Nel Nonimestre fu dignitario della setta dei Carbonari... Accusato di discorsi sediziosi... Dall'insieme della Processura si hanno degli indizi che abbia potuto avere relazione con i rivoltosi di Penne.

2. Michele Galante, Alanno - Proprietario

Fu oggetto di molti reclami, perchè seduttore del sesso femminile. Non è di buona opinione... Egli non è notato come settario; dall'assieme risulta una certa cooperazione sua nell'ultima imputazione col fratello Giovan Giuseppe.

3. Giuseppe Marchetti, Barisciano - Proprietario

Ebbe molti reclami per vie di fatto usate contro le persone. Nel Nonimestre fu effervescente Carbonaro, e mostrò deciso attaccamento a quel Governo sovversivo. Fu capitano dei Legionari, e militò fino alla disfatta di quell'esercito. « Sospetta la sua condotta per le sue massime liberali ». Assoggettato sempre a sorveglianza. Nel 1827 la sua casa fu perquisita per ordine del Ministro della Polizia generale; e si rinvennero palle di piombo, polvere e carte da giuoco in contrabbando. La Gran Corte Criminale per tal reato fece procedere il R. Giudicato di quel Circondario, e fu trattata la causa in linea correzionale. Nel 1833 per imputazioni di Stato fu carcerato e spedito in Napoli. La Commissione pei reati di Stato a 17 dicembre detto

Latitante	La processura non offre elementi sufficienti : come sopra, si è reso latitante. Fu settario nel 1814, dignitario nel 1820, e fondatore di quella Vendita. Nel 1828 ebbe delle imputazioni di reità di Stato. Fu giudicato dalla suprema Comm. e per grazia particolare di Sua Maestà il Re (N. S.) fece ritorno in Patria. Da quell'epoca però non ha dato mai pruova di ravvedimento. E' imputato di ateismo e di massime perniciosissime. Non ostante le sopradescritte imputazioni, egli, il d'Ambrosio, trovavasi Ricevitore del Registro e Bollo nel Comune di Bisenti.
In libertà	Venne arrestato, ma poi fu messo in libertà dal Com.te la Provincia, in esito dell'interrogatorio preso. Teramo, li 2 ottobre 1837.

anno decise non esservi luogo a procedimento penale. In ottobre poi del 1835 fu nominato Guardia di onore ed ebbe ammesso un figlio di lui a mezza piazza franca nel Liceo di Teramo. Conoscer dovea la cospirazione di Penne, e dall'assieme pare non volesse prestarvi adesione, ad onta delle premure di D. Filippo Forcella.

4. Luigi Falconi, Aquila - Proprietario

Nel 1820 fu maestro dei Carbonari e nel 1833 denunziato per materia di Stato. Fu ordinato l'arresto ma si rese latitante, e la Commissione militare pei reati di Stato decise, e lo assolvè come gli altri. Egli però trattava con molti, ed ha avuto contatti con vari settari del Nonimestre. Trovasi arrestato, per esservi dei fondati sospetti che lo stesso abbia potuto aver corrispondenza con i rivoltosi di Penne, giusta gli avverti (sic) di qualche imputato, negli avvenimenti in parola, in corrispondenza delle circostanze, e de' fatti.

5. Giuseppe Troise, Chieti - Proprietario

Nel 1820 fu Sergente maggiore dei Legionari, e marciò verso la frontiera. Credesi sia stato Carbonaro nel Nonimestre, ma s'ignora qual grado occupò. Posteriormente la sua condotta è stata plausibile. Sonosi avuti de' motivi come crederlo implicato e in corrispondenza con i rivoltosi di Penne, e precisamente con uno dei capi Filippo Forcella, ma sono assai deboli gl'indizi.

6. Clemente Fornari Roselli, Chieti - Proprietario

Fu settario nel Nonimestre, ma posteriormente si è ben condotto. Per la corrispondenza con D. Filippo Forcella in affari politici vi sono deboli indizi.

Teramo, 31 ottobre 1837.

Il Maresciallo di Campo Commessario del Re
Alessandro Lucchesi Palli

La processura formata per la rivolta di Penne colpisce 102 individui.

Ne sono stati esitati dalla Commissione militare, nel 1° giudizio N. 25, e nel 2° N. 21.

Dei primi giudicati: 8 furono mandati a morte; 1 all'ergastolo; 10 ai ferri; 2 alla reclusione. E per 4 si pronunziò la libertà provvisoria *per non costa*.

I secondi giudicati riportarono libertà assoluta, e solo pel Tenente di Gendarmeria V. Arnold si è provocata una punizione economica sulla considerazione del *consta* di non aver adempito al proprio dovere.

Rimangono ora ad esitarsi in linea amministrativa altri 53 individui (giacchè pe (sic) 3 residuali capi della rivolta Forcella, Castiglione e Domenico De Cesaris esistono Sovrani ordini di arresto e procedimento di rigore), i di cui nomi patria condizioni emergono dall'annesso notamento.

Si è trovato idoneo distinguerli in tre classi.

La prima ne abbraccia 29 e sono quelli che operarono nella rivolta da Agenti secondarii mostrando più o meno zelo.

Di essi 25 sono in carcere, e 4 sotto mandato. Considerati costoro come partecipanti della rivolta in cui ebbero parte attiva, si opinerebbe di spedirli rilegati in Ponza a Sovrana disposizione.

La seconda comprende 14 individui accusati di complicità e corrispondenza coi rivoltosi, ma dal processo non si ravvisano prove sufficienti in sostegno dell'accusa. Di essi 10 sono in carcere, 2 sotto mandato e 2 latitanti.

Di questi ultimi, uno (marcato col numero 42) occupa impiego finanziario. Tutti, ad eccezione di uno solo (segnato al n. 40), appartengono alla classe degli antichi settari, e sono influenti proprietari.

Per costoro, la qualità di antichi settari, e la marcata propendenza al liberalismo menano alla morale convinzione

di aver agito segretamente per fomentare la rivolta. Quindi si troverebbe indicata la misura di eliminarli dal Regno.

La terza comprende 10 individui, sul conto de' quali concorrono debolissimi indizi d' inaniscenta nella rivolta, e per alcuni si offrono circostanze scusabili, come quella di essere stati obbligati, con violenza da rivoltosi, ad accettare la carica di elettori. Oltracciò la loro biografia non presenta sfavorevoli rimarche. Di essi, 6 sono sotto mandato, 1 in carcere, ed 1 in libertà.

Per costoro sembrerebbe adattabile il temperamento di restituirli in libertà, sottoponendoli a vigilanza.

Finalmente per i 4 individui messi, per deficienza di pruove, in libertà provvisoria dalla prima Commissione militare, cioè Domenico De Nicola, Raffaele Lacerenza, Andrea Costantini ed Antonio Camillotti, avendo il R. Commissario osservato che la loro scarcerazione sarebbe di [scandalo?] al pubblico, attese l'indole perniciosa dei medesimi e la triste opinione da cui son circondati, si sarebbe di parere inviarli a Ponza a Sovrana disposizione.

* * *

Dalla classifica degli implicati e dal riassunto del Ministro Segretario di Stato si deduce:

Erano in carcere come operatori della rivolta in qualità di seguaci o agenti secondari... 25 individui: Tobia Foschini, D. Raffaele Friuli, Pietro Antonioli, Emidio Antonelli, Giovanni Grossi, Tommaso Ferramosca, Giovanni Nicola Blasiotti, Domenico Latini, Antonio d'Angelo, Giuseppe Pastore, Gennaro Francia, Carmine Uriani, D. Filippo Gil, Emidio Del Conte, D. Raffaele Raicola, Antonio Viola, Nicola Iannascoli, Emiddio d'Angelo, Eusanio Cirolì, Vincenzo Marcozzi, Filippo Mazziotti, Andrea De Cesaris, D. Valerio Vestini, Raffaele De Vincentiis, Antonio Calandra.

Erano sotto mandato 4 individui: Nicola di Nicola, D. Filippo Cocchini, Tommaso Ciccone, Paolo Treccioli.

Erano accusati di complicità o corrispondenza coi rivoltosi 14 individui: ma il processo non offriva prove bastevoli a loro carico.

N'erano in carcere 10: D. Vincenzo Clemente, D. Belisario Clemente, D. Giuseppe Marchetti, D. Luigi Falconi, D. Giuseppe Troise, D. Clemente Fornari, D. Giovanni Battista Salerno, D. Nicola De Bartolomeis, D. Mattia d'Ettorre, D. Nicola Costantini. Sotto mandato 2: D. Giangiuseppe Galante, D. Camillo Galante. Erano latitanti: D. Antonio Scarcia, D. Antonio D'Ambrosio.

Degl' implicati alla rivolta 10 erano « parte non gravati e parte scusabili ».

Di essi erano sotto mandato 6: D. Giovanni Marchetti, D. Domenico Bucchianica, D. Bernardo Guglielmi, D. Ippolito Sersante, D. Giuseppe Salvatore, Giuseppe Iezzi. N'erano arrestati 3: D. Gaetano Guglielmi, Giustino [di] Concetto, D. Raffaele Foglietta. Era in libertà Francescantonio Picarelli.

Nell'elenco del Ministro di Polizia, dopo Francescantonio Picarelli è notato, evidentemente per errore, D. Giuseppe Marchetti, il cui nome si trova nel secondo gruppo.

Del quale errore il Ministro sembra si accorgesse, perchè il numero complessivo degl' implicati è di 53, non di 54 individui.

Arrestati	38
Sotto mandato	12
Latitanti	2
In libertà	1
	<hr/>
	53

Aggiungendo ai 53 i 25 individui della prima sentenza, i 21 della seconda, si hanno 99 individui, ai quali bisogna

aggiungere Forcella, Castiglione, Domenico De Caesaris, pei quali esistevano « Sovrani ordini di arresto e di procedimento di rigore », per aversi i 102 colpiti dalla processura. (1)

(1) Dall'Archivio di Stato di Napoli. A. 1837. Dep. 1176, Vol. 32, Par. 7. Le stesse indicazioni valgono per la classifica degli implicati, fatta dal R. Commissario.

- GIOVANNI DE CAESARIS - *La rivolta di Penne nel 1837*
e i suoi implicati - Penne, 1937 L. 3
- IDEM. - *La rivolta di Penne nel 1837 (Le sentenze)*
Penne, 1936 : * 5

Le due pubblicazioni non si vendono separatamente.

Prezzo: Lire 3